

LIA QUARTAPELLE La deputata Pd accusa i soci di governo: "Di Maio sostiene il più forte" "Inquietante che il M5S stia con la repressione La politica estera si fa imponendo i principi"

LIA QUARTAPELLE
 CAPOGRUPPO PD
 COMMISSIONE ESTERI



Presenterò una risoluzione per chiedere spiegazioni alla Cina. Mi aspetto che il M5S la voti

INTERVISTA

FRANCESCA PACI
 ROMA

Onorevole Quartapelle, ha parlato di Hong Kong con i colleghi 5 Stelle della Commissione esteri?

«Ho avuto l'impressione che per loro sia difficile capire o ammettere la posta in gioco. Qui non si tratta di ingraziarsi un Paese importante ma di fissare, in un rapporto dialettico, dei paletti invalicabili».

Sul blog di Grillo c'è un post scettico sulla violazione dei diritti umani in Xinjiang. È la linea dei parlamentari M5S?

«Nel movimento ci sono tante anime. Una parte è sulla linea Di Battista, il principio di non ingerenza, la conferenza di Bandung. C'è poi chi non si rendono conto di come la politica estera si faccia anche imponendo i propri principi. E ora c'è questa novità inquietante di Grillo che pare addirittura sposare la posizione cinese».

L'ha sorpresa la cena tra Grillo e l'ambasciatore cinese?

«Di incontri ne facciamo tutti, anche io sono stata in ambasciata e ho espresso la mia preoccupazione per Hong Kong. La cosa bizzarra è che Grillo ci sia andato due volte e non abbia rilasciato dichiarazioni. Lui, che un tempo era pro Tibet e anche pro uiguri, adesso non dice nulla. Comunque il problema non è lui, la politica si fa nelle sedi istituzionali».

E lì, cosa succede?

«La Commissione non ha ancora votato su Hong Kong. Lo farà la prossima settimana, quando presenterò una risoluzione trasversale firmata dal collega Lupi e presa in considerazione da Leu, Italia Viva, Forza Italia. Vogliamo degli impegni precisi: che si dia seguito alla dichiarazione del parlamento Ue, allarmato dalla crisi a Hong Kong. E soprattutto che l'Italia si attivi per chiedere alle autorità di Hong Kong un'indagine indipendente sulle violenze della polizia e che esiga spiegazioni sul divieto d'espatrio imposto a Joshua Wong».

I 5 Stelle voteranno a favore?

«Spiacerebbe il contrario. In Commissione c'è Cabras, il capo della linea di non ingerenza. Ma sapere perché Joshua Wong non possa venire a Milano riguarda l'Italia. Mi aspetterei una svolta dall'uscita di Di Battista. Sarebbe un peccato se dopo la sbandata filo russa di Salvini vedessimo ancora anteporre l'interesse di una potenza straniera a quello dell'Italia».

E i tanti imprenditori italiani

che lavorano con la Cina?

«Nessuno discute i rapporti con la Cina. Vale quanto osservammo sul Memorandum: ci sono valori, linee rosse e temi di sicurezza nazionale che devono essere tenute in considerazione. Allora, con il governo giallo-verde, ci piegammo alla Cina in cambio di qualche cassa di arancia mentre Macron, senza firmare nulla, portò a casa contratti più rilevanti. Con i grandi Paesi bisogna negoziare da grandi, difendendo la propria visione del mondo».

Oltre 14 Paesi UE hanno con la Cina Memorandum simili.

«Paesi piccoli. L'Italia non lo è e non può essere prona. Non siamo contro il Memorandum ma per firmarlo dentro una logica europea. Gentiloni andò in Cina con altri capi di Stato europei. Perché l'Italia, occidentale e democratica, deve dubitare più dell'America che della Cina? Non dico di avallare Trump, ma non ci vuole tanto a capire che il sistema americano ci è più vicino. Così come mi sfugge perché tra Hong Kong che vota e Pechino che mostra i muscoli dell'esercito si debbano stare con Pechino».

Di Maio non sta con nessuno.

«Non stare con nessuno è stare col più forte». —

È RIPRODUZIONE RISERVATA

